

VareseNews

“Luoghi e laghi”, le foto di Paola Margnini che mostrano l’attimo e non solo il paesaggio

Pubblicato: Domenica 19 Febbraio 2023



Non è certo una novità, ma riportare l’arte nei caffè e nei luoghi dove si svolge la socialità è un modo per iniziare a recuperare quello scambio culturale, così importante nella crescita di una comunità, bruscamente interrotto dalla chiusura (necessaria) vissuta durante i due anni di pandemia. **Paola Margnini** ha scelto per la sua prima mostra fotografica, intitolata “Luoghi e Laghi”, il **Caffè Lyceum di via Bernascone** a Varese.

Le immagini, scattate con una **Nikon 7000** e uno smartphone tra il 2018 e il 2022, riproducono alcune località del **Lago Maggiore** (Laveno Mombello, Angera e Castelveccana) e del **lago di Varese**. L’unica eccezione è rappresentata da una foto della piazza della cattedrale di **Colonia**, in una di quelle sere terse dove il cielo d’Europa sembra scontornare con la sua luce il profilo del paesaggio, proprio come ha fatto Magritte nell’*“Impero delle luci”*.

Otto scatti che interrogano l’osservatore sulla natura stessa delle opere esposte che sembrano dei dipinti per l’intensità dei colori, per le tenui sfumature o per la “bruciatura”, un effetto bianco e nero dovuto alla sovraesposizione, dove la linea dell’orizzonte evidenzia ciò che rimane dell’immagine originaria.



Da sinistra: Matteo, Tamara e Alice, lo staff del Caffè Lyceum

«Le **foto a volte non sembrano tali** per il tipo di carta che è stata utilizzata, per il tipo di contesto e per il tipo di scatto – ha spiegato Paola Margnini -. Usando il mosso lo scatto non è più nitido, perfetto e documentativo, ma c'è una vera e propria esplosione di colore. È un modo per condividere sensazioni, sentimenti e modi di vedere».

La fotografa non vuole riproporre il reale, bensì l'atmosfera di un momento, unica e irripetibile. L'arte è tale quando nell'istante creativo la causalità simbolica e immaginaria si sostituiscono a quella reale, trasformandone forma e senso.

Dice **Karen Berestovoy**, mentore che accompagna Margnini in questo percorso: «Quello che permane nel nostro inconscio può essere un ricordo ma ben presto si lega a un'immagine profonda, solo nostra, forse quasi inesplicabile, a volte indescrivibile; è una forza interiore, una forte sensazione che non ci abbandona».

La mostra è visitabile fino al **22 aprile 2023**.

[Michele Mancino](#)

michele.mancino@varesenews.it